

Servizi del Giorno

16/04/2007 ore 11.43

Stampa Italiana all'Estero

L'ITALIANO/ LA MADRE DI TUTTE LE NOSTRE BATTAGLIE – DI GIAN LUIGI FERRETTI

ROMA\ aise - "Una volta si chiamava il "mondo dell'emigrazione" e il nome rendeva bene l'idea. Oggi la parola "emigrazione" pare non sia più di moda e allora chiamiamolo "mondo degli italiani all'estero". Comunque sia, se c'è uno che quel mondo lì lo conosce bene è Antonio Zulian, brillante giornalista d'assalto in Svizzera da decenni e apprezzatissimo collaboratore de "l'Italiano". È anche presidente dei Circoli della libertà in terra elvetica nonché presidente della "Dante Alighieri" di Olten. Oltre tutto uno di centrodestra che vive in Svizzera, deve aguzzare l'ingegno perchè lì la sinistra è da sempre molto ben organizzata e altrettanto da sempre vi è un terreno molto difficile per chi di sinistra non è. Alle elezioni il 53% dei voti in questo Paese è andato all'Unione più Udeur e Idv, addirittura un 6% in più di quanto questi partiti hanno conseguito nel resto d'Europa. Il senatore dell'Unione è Micheloni, residente in Svizzera. Dei 4 deputati del centrosinistra, due (Narducci e Razzi) risiedono in Svizzera e un altro (Farina) vi ha risieduto ed è tornato a risiedervi. È schiacciante, e la dice lunga, il paragone con la Germania, dove maggiore è la presenza di italiani, ma dove non è stato eletto neppure un parlamentare". Puntare al risanamento dei Consolati: questa deve essere la battaglia del centrodestra secondo Gian Luigi Ferretti, consigliere del Cgie e direttore de *L'italiano*, quotidiano che pubblica oggi questo suo editoriale.

"Ebbene l'altro giorno eravamo seduti nel dehor di un bar di Levanto davanti a due bicchieri di quello buono quando Zulian mi ha detto: "La battaglia che il centrodestra deve combattere è quella per il miglioramento dei Consolati. La sinistra non lo può, e non lo vuole, fare; ha troppi interessi nelle attività sussidiarie, dai patronati ai corsi di formazioni o di lingua e cultura. Tutte attività che un Consolato ben organizzato potrebbe gestire".

Verissimo. Da anni e anni ci giriamo intorno, ma la madre di tutti i problemi è la rete consolare. Al Cgie, nei Comites, nei media dibattiamo ora di questo, ora di quello. Mille sono le cose che non vanno, ma invece di perderci a prendere in considerazione l'una piuttosto che l'altra, dovremmo concentrarci sul Problema con la p maiuscola la cui soluzione migliorerebbe d'incanto tutta la situazione degli italiani nel mondo.

Prendiamo dunque nelle nostre mani questo stendardo con scritto "Consolati", teniamolo ben alto e marciamo avanti. Noi del centrodestra siamo sempre stati fuori dal "giro", dalle spartizioni di contributi, dai clientelismi, da tutto il sottobosco in cui prosperano i "professionisti dell'emigrazione". I soldi ci sono, basta non regalarli più a editori di giornali che nessuno legge, quando sono stampati davvero, o a corsi che frequentano quasi solo stranieri, quando vengono tenuti davvero.

Volete un esempio eclatante? Eccolo. Una legge ad hoc assegna ai patronati lo 0,226% dei contributi obbligatori incassati da Inps, Inpdap e Inail. In tutto fanno circa 310 milioni di euro l'anno, dei quali il 28% finiscono all'Inca-Cgil, il 20% all'Inas-Cisl, il 15% alle Acli, il 6% all'Ital-Uil.

Trecentodieci milioni di euro! Mi sembra già di sentirla la risposta pronta, automatica: Ma i patronati svolgono un lavoro in favore dei connazionali che i Consolati non sono in grado di fare.

L'intera rete diplomatico consolare in tutto il mondo costa 300 milioni di euro l'anno, dieci milioni meno di quanto costino i patronati. Questa cifra è venuta fuori dalla mappatura dei Consolati voluta dal Vice Ministro Danieli, che per lo meno è servita a questo.

Sogniamo per un momento un'Italia che destina i 310 milioni dei patronati al potenziamento dei consolati e fa lo stesso con tutti quei milioni di sovvenzioni, finanziamenti, contributi ad enti privati. Sarebbe un'Italia con più Consolati nel mondo ed ogni Consolato avrebbe il personale qualificato che necessita, i fondi di cui abbisogna, i materiali che servono a fornire servizi degni di un grande Paese nel terzo millennio. Tanto per cominciare non ci sarebbero più code di decenni per le cittadinanze. I cittadini all'estero sarebbero trattati con educazione e professionalità come avviene nei Consolati dei paesi con i quali ci confrontiamo.

Nessuno vorrebbe buttare sulla strada i dipendenti dei patronati, che anzi potrebbero essere assunti dal Ministero degli Esteri per portare nei Consolati il loro prezioso know-how. Starebbero meglio loro e starebbero meglio gli italiani nel mondo. Bel sogno, eh? Battiamoci perché diventi realtà". **(aise)**

Editrice **SOGED I s.r.l.** - Reg. Trib. Roma n°15771/75